ITINERARI dello SPIRITO 2

Santuario della *Madonna della Fonte di Caravaggio*

Punto di partenza: S. Sisto Hostel

Distanza: Km 25

Tempo di percorrenza in macchina: 30-35 min.; in bicicletta: 1 ora

Interesse: religioso, artistico, storico, naturalistico-ambientale.

San Sisto Hostel

Il secondo itinerario dello spirito che proponiamo ci porta a circa 23 Km da Bergamo, in una località il cui nome è famoso per il più illustre dei suoi cittadini: Caravaggio, il più grande e innovativo pittore italiano del Seicento, quel Michelangelo Merisi che, proprio dalla sua località d'origine, venne chiamato il Caravaggio. Ma questa cittadina è nota in tutta Italia anche per la presenza di uno dei santuari mariani più monumentali, annualmente frequentato da un gran numero di fedeli: si tratta del **Santuario di Santa Maria del Fonte di Caravaggio** che sorge sul posto dove, secondo testimonianze dell'epoca, il 26 maggio 1432 apparve la Madonna alla giovane contadina Giannetta de' Vacchi.

Il percorso

Per l'***andata*** è preferibile seguire il percorso più veloce che, dal quartiere di Colognola, coincide con il tracciato della Statale 42, quello che, attraverso gli abitati di Stezzano, Verdello e Arcene, ci porta fino alla città di Treviglio. La SS 42, all'ingresso della città, si innesta, mediante un'ampia rotatoria, nella SS 11 che unisce Milano con Brescia; a questa rotatoria seguire le indicazioni stradali per Caravaggio (direzione Brescia) e, in prossimità della meta, quelle del Santuario. Percorso il viale del Santuario, è possibile parcheggiare la vettura in un ampio parcheggio che si trova sulle destra rispetto alla struttura architettonica che delimita e cinge l'area del Santuario. Lo stesso percorso può essere utilizzato anche da chi preferisce la bi-

cicletta alla macchina: le due statali in diversi tratti sono fiancheggiate da piste ciclabili. Nell'area esterna il perimetro del Santuario non mancano locali per il ristoro e aree per pic-nic.. Per il ***ritorno***, se non si hanno tempi stretti da rispettare, e soprattutto se le giornate sono lunghe, è consigliabile variare il percorso, non prima di aver fatto una sosta nel centro storico della cittadina di **Caravaggio**: qui è d'obbligo la visita all'importante **chiesa dei ss. Fermo e Rustico** del XIV – XV secolo, rimaneggiata poi nel corso del Settecento. Uscendo da Caravaggio con direzione Nord-Est, prendere la strada provinciale per Bariano e proseguire fino al bivio che consente, girando a sinistra, di deviare verso Masano per raggiungere **Pagazzano** (6 Km da Caravaggio). In questa località merita una visita il bel Castello Visconteo (***vedi scheda***), una delle tante fortificazioni presenti nella bassa pianura bergamasca, a testimoniare un passato storico non proprio tranquillo: non va, infatti, dimenticato che qui correva il confine tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano. Partiti da Pagazzano ci si dirige verso **Brignano Gera d'Adda** dove non si può non sostare per vedere, anche solo esternamente, il bel **Palazzo Visconteo** (sec. XVI e XVIII): sorto sulle rovine di una rocca del 1200, il palazzo si trova in buono stato di conservazione, essendo stato abitato dalla famiglia Visconti fino alla 1892; esso costituisce un ottimo esempio di villa di campagna lombarda con cortili, parco di grande effetto scenografico e sale interne completamente decorate (l'interno è visitabile previo accordo con il custode).
Lasciata Brignano Gera d'Adda ci si dirige verso Lurano, Pognano e Verdello: qui si rientra sulla Statale 42 che ci riporta al punto di partenza, dopo aver percorso da Caravaggio circa 30 Km. Di particolare interesse, soprattutto nel tragitto di ritorno, osservare le peculiarità della bella e fertile **pianura bergamasca** (***vedi scheda***), con le caratteristiche cascine e spaccati di vita contadina che hanno ispirato il capolavoro del regista bergamasco Ermanno Olmi, "L'albero degli zoccoli".

La storia del Santuario

Il Santuario di Caravaggio, in provincia di Bergamo ma nella diocesi di Cremona, è un immenso complesso eretto a partire dal XVI secolo sul luogo di una miracolosa apparizione della Madonna ad una contadinella. Tale apparizione è narrata in una pergamena antichissima che il vescovo di Cremona, Cesare Speciano, in visita al Santuario il 27 aprile 1599, ha voluto fosse trascritta come "documento ufficiale dell'apparizione". La pergamena, conservata nella sacrestia, riporta, con la descrizione dell'apparizione, anche il dialogo che avvenne tra la Vergine e la veggente. Era il 26 maggio del 1432 quando, verso le cinque della sera, una donna di nome Giannetta, di 32 anni, sposa di Francesco Varoli, da tutti conosciuta per i suoi virtuosissimi costumi, si trovava fuori dall'abitato lungo la strada verso Misano, tutta presa dal pensiero di come avrebbe potuto portare a casa i fasci d'erba in quel posto falciata per i suoi animali. "*Quand'ecco* - si legge nella pergamena - *vide venire dall'alto e sostare proprio vicino a lei, Giannetta, una Signora bellissima e ammirevole, di maestosa statura, di viso leggiadro, di veneranda apparenza e di bellezza indicibile e non mai immaginata, vestita di un abito azzurro e il capo coperto di un velo bianco*". Tornata immediatamente a Caravaggio, Giannetta riferì quanto aveva visto e udito; molti, credendo a lei, cominciarono a visitare quel luogo e vi trovarono una fonte sorgiva mai veduta prima da qualcuno (da qui il nome di "*Beata Maria Vergine della Fonte*" dato al Santuario)]. Da allora, alcuni malati, e ancor più numerosi successivamente, si recarono a quella fonte confidando nella potenza di Dio e nell'intercessione della Vergine. In quello stesso anno Bonincontro De' Secchi, vicario del Vescovo di Cremona, poneva nel campo dell'apparizione, presso il Sacro Fonte, la prima pietra per l'erezione di una cappelletta. Accanto venne costruito anche un piccolo ospedale per ospitare i molti malati e fedeli che lì si recavano sempre più numerosi a pregare. Nel 1516 la piccola cappella è già una chiesa "*veramente insigne, con edifizi adatti, ornamenti e pitture venerande*", come si legge nel privilegio concesso quell'anno da Papa Leone X al Santuario. Mal costruita, già pericolante a metà del secolo, fu però diroccata per essere ricostruita.

Il Santuario

La costruzione del tempio, come tuttora lo si vede, iniziò nel 1575 e fu voluto dall'allora arcivescovo di Milano Carlo Borromeo. A edificarlo fu chiamato Pellegrino Tibaldi, detto il Pellegrini (Perugia 1527-Milano 1596), architetto che si ispirava al grande maestro Michelangelo. L'opera di costruzione continuò, non senza lunghi intervalli, fino ai primi decenni del Settecento. In questo modo il primitivo progetto del Pellegrini subì numerose modifiche, anche se sostanzialmente l'idea originale rimase inalterata. La basilica sorge in una vasta piazza cinta da portici simmetrici che corrono con 200 arcate per uno sviluppo di quasi 800 metri. L'interno è a una sola navata, a croce latina, di stile classico con pilastri dai capitelli ionici. Il tempio è in un certo qual modo diviso in due corpi: uno, quello a ponente, più vasto, l'altro, posteriore, ha la discesa al Sacrario. Proprio sopra il Sacrario e sotto la cupola, in modo da essere visto da tutti i punti del tempio, si trova l'**altare maggiore** *(foto sotto)*, l'elemento più ricco e grandioso tra i complessi monumentali del Santuario. Sotto l'altare Maggiore si trova il **Sacro Speco** con il gruppo statuario che ricostruisce la scena della Apparizione. Il Santuario è dotato di uno dei migliori **organi** d'Italia.

Il castello visconteo di Pagazzano

Nel territorio della bassa pianura bergamasca, compreso tra il fiume Adda e il fiume Serio, numerosi sono i castelli e i borghi fortificati che attestano un passato storico piuttosto turbolento: tali fortificazioni sorsero fin dal Medioevo per presidiare un territorio che era posto nel nevralgico punto d'incontro delle varie influenze politiche (bergamasche, milanesi, cremasche, lodigiane e, in seguito, zona di confine tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano). Notizie certe di questo castello si hanno a partire dal 1186, quando l'imperatore Barbarossa lo concesse ai Milanesi. Per un certo periodo il castello si trovò nelle mani dei Suardi, potente famiglia bergamasca, fino a quando, nel 1522, con la dominazione spagnola in Lombardia, seguì le sorti del Ducato di Milano. L'attuale struttura del castello risale alla metà del XV secolo, con le ultime modifiche apportate da Galeazzo Visconti nel secolo successivo. Il castello ha pianta quadrilatera con torri angolari sporgenti e fossato circostante (uno dei pochissimi tuttora dotati di acqua). Bella la posizione del complesso, ancora circondato da terreno agricolo, con un effetto di reciproca valorizzazione. Nel 2000 è stato acquistato dal Comune di Pagazzano che ha proceduto al suo recupero e restauro. Per informazioni e prenotazioni per le visite guidate telefonare al n. 0363 814629 (Ufficio comunale).

Inaugurato il 15 ottobre del 1837, aveva lo strumento sonoro originale dei Serassi di Bergamo. L'organo è composto di un complesso di 127 registri e circa seimila canne. Cuori d'argento e quadretti ricordano sulle pareti del Santuario le grazie elargite dalla Madonna. Migliaia di questi cuori furono fusi per essere trasformati in vasi sacri. L'esterno della chiesa è grandioso: l'edificio è lungo 93 metri, largo 33, alto 22 senza la cupola, la cui altezza è di 64 metri. Nel piazzale antistante il viale si trovano un obelisco e una fontana lunga quasi 50 metri. L'acqua di questa fontana passa sotto il Santuario, raccoglie nel suo corso quella del **Sacro Fonte** ed esce nel piazzale Sud accolta in una piscina dove i fedeli possono bagnarsi.

Universalità del culto della Madonna di Caravaggio

Per la portata universale del 'messaggio' della Vergine apparsa a Caravaggio, e per le numerose guarigioni dai mali spirituali e fisici, il Santuario è diventato nei secoli luogo di culto, di pellegrinaggi di malati, di opere di misericordia: come una 'Lourdes' in Italia. Proprio per la sua grande portata storica, il culto della "Madonna di Caravaggio" si è diffuso non solo per tutta l'Italia e in altri Paesi d'Europa, ma anche oltre gli oceani: nelle Americhe, in Africa e nelle Indie; particolarissima devozione alla "Madonna di Caravaggio" si è irradiata dal Santuario di Caxias do Sul, sullo Stato del Rio Grande del Sud del Brasile, tanto che nel 1948 la Vergine di Caravaggio fu proclamata Patrona principale dello Stato. Si calcola che non meno di due milioni di Pellegrini ogni anno sostino davanti a "Nostra Signora della Fonte", provenienti dall'Italia, dalla Svizzera e da altri Paesi esteri di più forte emigrazione italiana. Le Celebrazioni mariane nel Santuario si hanno in occasione di diverse ricorrenze mariane, Ma la grande festa, preceduta da una solenne novena di preparazione, è quella del **26 Maggio**, Anniversario dell'Apparizione della Vergine ad un'umile donna del popolo

La pianura bergamasca

Uno dei paesaggi tipici della provincia di Bergamo è quello della sua pianura punteggiata da popolosi centri abitati e da cascine isolate in cui la vita contadina continua il suo secolare corso. La pianura è attraversata da un asse viario, la "strada Francesca", che collega Vaprio d'Adda con Palazzolo sull'Oglio: è un'antica via tracciata dai Romani, e ripresa nel IX sec. dai Franchi, ai quali deve il nome; questa strada divide di fatto la pianura bergamasca in due fasce che presentano aspetti diversi: quella a nord, detta anche alta pianura o pianura asciutta, è caratterizzata da terreni morenici e perciò permeabili, adatti ad una coltivazione prevalentemente a cereali (frumento e mais); quella a sud, detta anche bassa pianura. o pianura irrigua, è caratterizzata da terreni argillosi, impermeabili, ricchi di risorgive e fontanili: sono queste naturali sorgenti di pianura, che sgorgano dove la falda acquifera affiora quasi in superficie, ad assicurare una buona irrigazione dei campi, con acqua a temperatura quasi costante in ogni stagione; questo favorisce la coltura estensiva di foraggio per l'allevamento del bestiame, e, naturalmente la presenza di grandi aziende agricole. Grande influenza sulla fertilità della pianura bergamasca hanno esercitato anche i corsi d'acqua, dai fiumi più importanti come l'Adda e il Serio alla fitta rete di canali che innervano tutto il territorio: alcuni di essi hanno in passato rivestito un ruolo storico importante, come il *Fosso bergamasco* (tra Bariano e Masano) che dal Quattrocento al Settecento segnò il confine tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano.

Brignano Gera d'Adda.

a cura di Francesco Benigni

La Cupola ed il pittore Giovanni Moriggia

Dall'alto:
esterno della cupola del Santuario;
la cupola dall'interno;
la cupola: Apoteosi della Vergine (particolare).

La monumentale impresa decorativa del Santuario iniziò nel 1845 e terminò nel 1862, principale protagonista fu Giovanni Moriggia. Nato a Caravaggio nel 1796, partecipò attivamente ai moti risorgimentali, aderendo alla Giovane Italia di Mazzini, e partecipando nel 1848 alle Cinque Giornate di Milano. Nel 1850 iniziò la decorazione della cupola del Santuario; fino al 1862 lavorò allo stesso con brevi interruzioni per cause politiche; interruppe ogni attività nel 1870 per paralisi e cecità; morì nel 1878.

Per la vasta tazza della cupola, metri 50 di diametro per dodici d'altezza, Moriggia pensò ad un cielo senza interruzioni perciò, quasi clandestinamente, fece togliere le lesene in cotto che dividevano in spicchi la semisfera; voleva che le due corone pittoriche: la "Gloria della Trinità" e l'"Apoteosi della Madre di Dio" godessero del più ampio respiro. Geniale l'accorgimento di "… adattare le proporzioni delle figure scorciandole secondo la curvatura della cupola in modo che dal basso tutto si mostri come al naturale" (P. Tirloni, Giovanni Moriggia – Pittore, Comune di Caravaggio, pag. 134). I personaggi sono come stipati; l'artista non si servì di svolazzi o di architetture per riempire i vuoti ma "legò" tra loro le singole persone e i gruppi di persone secondo una precisa sintesi storica. Nella "Gloria della Trinità" le tre figure sono presentate nella loro unità, ai loro lati si snoda un girotondo di Angeli danzanti e musicanti e creature salite al Cielo per meriti di singolare purezza; la corona è composta da quattro gruppi, ognuno di cinque o sei figure, la lunga teoria inizia da S. Cecilia che intona le lodi; un anello di nubi dà compattezza alla corona. Le figure di Dio Padre e del Figlio Redentore inchinano lietamente il capo verso la Vergine per indicare che esaudiranno tutte le preghiere provenienti da Lei, assoluta mediatrice tra cielo e terra. Nella "Apoteosi della Madre di Dio" i gruppi sono composti da nove figure, disposti simmetricamente ai lati della Vergine assisa in trono, perno compositivo e centro simbolico della complessa decorazione. Nove Angeli danzano a semicerchio intorno a Lei, un volteggiare leggero, ritmato, sottolineato dall'ondulare degli abiti e dai volti esprimenti gioia, devozione, contemplazione. Ai lati di Maria, alla stessa altezza, due schiere di nove Vergini. La Madre di Dio è posta sotto la Trinità in mezzo a personaggi del Nuovo Testamento, più vicini i quattro Evangelisti; da un parte gli Apostoli, i Martiri, i Dottori della Chiesa, dall'altra i Profeti; il corteo prende inizio da S. Giovanni Battista, ultimo personaggio del Vecchio e primo del Nuovo Testamento. In posizione opposta alla Vergine: Adamo, Eva ed il primogenito Abele. I lavori iniziati il 10 aprile 1850, si conclusero nel luglio del 1854 .

Dal 1856 al 1858 il Moriggia lavorerà alla decorazione del transetto e dei lunettoni della navata maggiore (episodi della vita di Maria).

Sotto la cupola, e sopra lo Speco, l'**altare maggiore**, ricco e grandioso, di marmo, rotondo, con colonne che, alternate alle statue delle virtù (fede, speranza, carità ed umiltà), sorreggono un trono che si slancia verso la cupola in un tripudio di Angeli reggenti una corona di stelle. Progettato da F. Juvara che si ispirò ai disegni dell'altare della Confessione, in S.Pietro, fu portato a termine nel 1750 dall'ing. C. Giuseppe Merlo.

a cura di Maria Ghisalberti